Anno XXXIII — N. 269

UDINE Mercoledì 6 Ottobre 1909

Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Cronaca Provinciale

La Deputazione Provinciale.

Utilizzazioni d'acque — Le graziate del Legato Cernazai — Comuni infetti dalla Diaspis — I maniaci in aumento — L'Uccellis — Il Congresso per la tubercolosi — La ferrovia pedemontana.

nella seduta di ieri, si espresse favorevolmente alla domanda Saccomani e Friedunberg, per utilizzazione d'acqua dei tre corsi detti Brentella, Meduna di Zoppola e Selvuzza in territorio di Murlis (Zoppola), al fine di utilizzare la forza ricavabile per l'illuminazione elettrica nei centri abitati del Comune di Zoppola e per illuminazione e forza motrice in sussidio agli attuali impianti delle Ditte Giorgio Galvani, Cotonificio Veneziano, Società Elettrica di Pordenone nei Comuni di Cordenons-Pordenone.

— Designò al Ministro dell'Istruzione Pubblica pel conferimento di due posti vacanti nell'Istituto Nazionele per le figlie dei militari in Torino, dipendenti del Legato Cernazai a favore di giovanette appartenenti alla Provincia di Udine le due uniche concorrenti Brun Angelina di Angelo di Frisanco e Boranga Anna di Romano di Pordenone.

— Si espresse nel senso che i Comuni di Aviano, Brugnera, Prata di Pordenone, Vallenoncello, Morsano al Tagliamento e Veuzone, debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da Diaspis pentagona.

— Autorizzò varie Ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci durante il mese di agosto 1909, dalle quali risulta che nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti al 31 luglio 1909, 565 alienati di cui 346 maschi e 219 femmine, compresi 90 dozzinanti.

Durante il mese di agosto furono accolti 64 malati, di cui 35 maschi e 29 femmine, e vennero dimessi per guarigione e miglioramento 24 ricoverati di cui 15 maschi e 9 femmine; morti 7 uomini e 5 donne; trasferiti alle succursali 1 maschio e 11 femmine. Rimanevano quindi presenti al Manicomio nel 31 agosto 1909, 580 alienati, di cui 358 maschi e 222 femmine, compresi 86 dozzinanti.

Nelle Succursali al 31 luglio erano presenti a carico della Provincia 709 alienati, di cui 399 maschi e 310 femmine; accolti durante il mese di agosto 12 donne e 2 maschi; dimessi 3 maschi; morti 1 maschio e 3 femmine; passati al Manicomio Provinciale 2 maschi ed 1 femmina. Rimangono perciò alle Succursali al 31 agosto 713 alienati, di cui 395 uomini e 318 donne. Totale complessivo 1293 alienati, di cui 763 uomini e 540 donne dedotti da questa cifra 86 dozzinanti, restavano a carico della Provincia a 31 agosto N. 1207 alienati.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di altri 18 maniaci poveri.

— Facendo voti che con la sollecita approvazione per parte del governo dello statuto organico per il Collegio Nazionale Uccellis, possa essere tosto costituita la normale amministrazione dell'Istituto stesso, prese atto del Decreto ministeriale col quale il prof. comm. Massimo Misani Preside dell'Istituto tecnico, fu nominato R. Commissario per l'amministrazione dell'Istituto dal 1 ottobre corr. fino alla costituzione della normale amministrazione.

— In seguito ad invito del Comitato ordinatore al Congresso internazionale per la tubercolosi, che si terrà in Roma nel 1911, procedette alla costituzione del sotto-comitato provinciale chiamando a farne parte i signori dott. Papinio Pennato, dott. Guido Berghins, dott. Ettore Chiaruttini, dott. Giulio Cesare, dott. Antonio Cavarzerani, dott. Carlo Marzuttini, dott. Arturo Magrini, dott. Stefano Bortolotti, avv. Gino di Caporiacco e avv. Eugenio Linussa.

— Deliberò di stare in giudizio contro il sig. Gerometta Antonio di Anduins, in punto al compenso per occupazione di terreno per la costruzione del ponte sul Rugo d'Istrago lungo la strada prov.le Spilimbergo-Maniago.

— Raccomandò vivamente al Governo di tenere in tutta considerazione l'idea di costruire una ferrovia pedemontana attraverso i distretti di Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo ed eventualmente di S. Daniele.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio prov. e dell'Ospizio Esposti.

Martignacco

Altri premiati alle Mostre riunite

Mostra delle piccole industrie femminili.

Diploma di gran Premio d'onore: Scuola merletti di Brazzà, Fagagna — Guerini-Ermacora Emma, Martignacco — Michelloni Orsolina, id. — Delser Ilde, id — Piccinini Celia, id — D'Orlando Maria, Fagagna — Mazzoni, Moruzzo — Ottorogo Fausta, Tricesimo.

Diploma di medaglia d'oro: Scuola Com.le di lavori femminili di Tricesimo, Maestra D'Agostini Angela sorelle, Passone, Nogaredo di Prato — Pierino Giovanna, id. — Busolini Pietro-Diego, Martignacco — Lesa Angela, Eaugnacco — Maiero Maria, Martignacco — Busolini Giuseppina, id — Calvario Nicoletta, id — Pietta Evelina. Cormor — Simonetti Caterina, Pagnacco — Tosolini Caterina, id — Trevisan-Baracetto Alba, id — Tosolini Maria, id — Grattoni Ernesta, id — Molinari-Bonassi Anna, id — Alpini Santo, Fagagna — Bulfone Enrico, id — Zilli Teresa, Meretto di Tomba — Di Benedetto Anna, id — Angeli Anna, id — Vantuzzi Luigia, id — Martina Domenico, id — Toniatti Ines, id — Vida Giovanna, Pasian Schiavonesco.

Diploma di medaglia d'argento: Scuola elem. Com.le di Martignacco, id. id. Ceresetto — Di Benedetto Giulia, Nogaredo di Prato — Carlini Amante, Martignacco — Maniago Teresa, id — Buiese Maria, id — Tion Anna, id — Baldo Teresa, id — Caseano Ines, id — Maiero Rosa, id — Monino Maria, id — Totis Maria, id — Rizzi Anna, id — Missio Regina, id — Romanelli Maria, id — Trevisan Giuditta, Pagnacco — Bernardis Maria, id — Laugella Luigia, id — Bassi Santa, id — Trevisan Teresa, id — Cocchiatti Giuditta, id — Moro Maria, id — Olivo Teresa, id — Polo Angelo, id.

Medaglia di bronzo: Di Benedetto Giulia, Martignacco, — Rodaro Orsola, id — Sciffo Elisabetta, Fagagna — Del Fabbro Maria, Moruzzo — Feruglio Maria, Feletto — Piutti Ida, id.

Menzione onorevole: Scuola elem. com.le di Nogaredo di Prato. — id. Moruzzo — id. Pantianicco — id, S. Margherita — D'Arcano co. Elena, Rive d'Aarcano,

Menzione onorevole e L. 3: Lesa Luigia Martignacco, Angeli Dolores id., — Lizzi Noemi, id. — Rosso Adelaide, id. — Mauro Teresa, id. — Grosso Aurelia, id. — Bulfoni Teodora, id. — Zampa Corinna, id. — Colautti Regina, id. — Venuti Rina, id. — Burelli Adele, id. — Savio Corinna, Pagnacco — Fabbro Amelia, Fagagna — Lizzi Erminia, id. — Gasparini Giulia, id. — Marcuzzi Anna, id. — Sabboto Irma, id. — Pittolo Rita, id. Prandini Maria, id. — Fabbro Irma. id. — Missani Antonina, id. — Marcuzzi Maria, id. — Chiarvesio Noemi. id. — Del Do Maria, id. — Fabbro Regina, Moruzzo — Del Do Anna, id. — Colle Maria, Tavagnacco — Floreani Dina, Colloredo di Prato.

Diploma d'incoraggiamento e lire 2: Gasparini Elisa, Martignacco — Totis Regina, id. — Batello Beatrice, id. — Lavia Concetta, id. — Dassoldi Maria, id. — Bulfoni Maria, id. — Treppo Teresa, id. — Monino Cecilia, id. — Miani Anna, id. — Picco Ermellina, id. — Conte Rosa, id. — Martinelli Sabbata, id. — Munini Emilia, id. — Grosso Maria, id. — Trangoni Anna di Pietro, Pagnacco — Morandini-Tosolini Anna, id. — Ellero-Schiffo Maria, id. — Trangoni G. B., id. — Tosolini Maria, id. — Chittaro Silvia, id. — Mizza-Franzolini Virginia, id. — Maniago-Scolastica Agnese, Fagagna — Alpini Maria, id. — Gasparini Antonio, id. — Pellizzaris-Mestroni Caterina, Meretto di Tomba — Pignolo Luigi, id. — Fabbro Anna, id.. — Pittolo Caterina, Moruzzo id. — Dell'Amico Maria — Cristofoli Anna. Tavagnacco id. — Cecenti Emilia, Udine — Garbin Romilda, id. — Perini Teresa, id. — Merluzzi Erminia, id. — Candusso Lucia, Colloredo di Montalbano — Zuliani (sordomuta), Campoformido.

Mostra bovina.

a) per torelli maschi da sei mesi a un anno: Chittaro Giovanni Lazzacco, med. d'arg. e lire 5 al boaro — Antonutti Pietro fu Vincenzo Blessano, med. di bronzo lire 3 id. — Mauro Pietro Faugnacco, menzione onorevole e lire 2 idem.

b) per torelli sopra l'anno coi denti di latte: Butazzoni Pietro Villalta, med. d'arg. e lire 50 e lire 5 al boaro — Micoli Pietro fu Leonardo Silvella, med. di bronzo e lire 20 e lire 3 id. — Butazzoni Angelo idem, med. di bronzo e lire 10 e lire 2 idem.

c) per tori da due a quattro denti permanenti: Chittaro Giovanni Lazzacco, med. d'arg. dorato e lire 100 e lire 5 al boaro — Fratelli Butazzoni Cavallicco, med. d'arg. e lire 25 e lire 3 id. — Cinello Bonifacio Fagagna, med. di bronzo e lire 10 e lire 2 idem.

d) per vitelli da sei mesi a un anno: Della Savia Giuseppe Moruzzo, med. d'arg. e lire 5 al boaro — Picco Venanzio Martignacco, med. di bronzo e lire 3 id. — Tosolini Valentino Moruzzo, med. di bronzo e lire 3 id. — Bertolano Valentino Nogaredo di Prato, menzione onorevole e lire 2 idem.

e) per vitelle da un anno in poi con denti incisivi tutti da latte: Someda De Marco dott. Carlo Ceresetto, med. d'arg. e lire 25 e lire 5 al boaro — Ziraldo Ferdinando Ceresetto, med. d'arg. e lire 10 e lire 3 id. — Someda-De Marco dott. Carlo Ceresetto, med. di bronzo e lire 10 e lire 3 id. — Agosto Ferdinando Passons, med. di bronzo e lire 5 e lire 3 idem.

Menzione onorevole e lire 2: Peres Giovanni, Plasencis — Persello Giovanni, Brazzacco — Monino Luigi, Torreano — Novello Giovanni, Faugnacco — Chittaro Giovanni, Lazzacco — Bassi Paolo, Colloredo di Prato — Gorassini Filippo, Campoformido — Ulliana Girolamo, San Marco, Angelo Giovanni, S. Marco.

f) per vacche da tori a quattro denti permanenti: Giusti Augusto Modotto, med. d'arg. dorato e lire 100 e lire 5 al boaro — Pagnutti Giuseppe fu Egidio Nogaredo di Prato, med. d'arg. e lire 25 e lire 3 id. — Puppo Angelo Ceresetto, med. di bronzo e lire 15 e lire 3 id. — Presani Giuseppe Melz, med. di bronzo e lire 10 e lire 2 id. — Codutti Pietro Brazzacco, med. di bronzo e lire 2 id. — D'Antoni Pietro Faugnacco, menzione onorevole e lire 2 id. — Casteneto Francesco Tricesimo, menzione onorevole e lire 2 id. — Colautti Vittorio di Faugnacco, menzione onorevole e lire 2 idem.

Menzione onorevole: Pagnutti Antonio, Passons — Tirindelli Giuseppe, Martignacco — Tosolini Lodovico, Martignacco — Stella fratelli, Torreano.

g) per vacche con sei soli denti permanenti: Stella Angelo Nogaredo di Prato, med. d'arg. dorato e lire 100 e lire 5 al boaro — Casco Augusto Faugnacco, med. d'argento e lire 25 e lire 3 id. — Domini Anselmo Colloredo M. A., med. di bronzo e lire 15 e lire 3 id. — Manin co. Giuseppe Moruzzo, med. di bronzo e lire 10 e lire 3 idem.

Menzione onorevole e lire 2: Pagnutti Bonaventura, Nogaredo di Prato — Castenetto Francesco, Monastetto Tricesimo — Tosolini Lodovico, Martignacco — Toniutti Giuseppe, Nogaredo di Prato — Venuti Giovanni, Martignacco — Codutti Enrico, Torreano — Domini Anselmo, Colloredo M. A. — Lavia Angelo, Martignacco.

h) per vacche con tutti i denti permanenti: Totis Pietro Faugnacco, med. d'arg. e lire 20 e lire 3 al boaro — Gregoris Luigi fu Giovanni Nogaredo di Prato medaglia d'arg. e lire 15 e lire 3 id. — Butazzoni Giuseppe Villalta, medaglia d'arg. e lire 10 e lire 3 id. — Domini Luigi Blessano, med. d'arg. e lire 5 e lire 2 idem.

Menzione onorevole: Chittaro Giovanni, Lazzacco — Someda De Marco dottor Carlo, Ceresetto — Persello Giovanni, Brazzacco — Ermacora Elisabetta, Martignacco — Moos Giovanni Moruzzo — Pecile Costantino, Fagagna — Moos Valentino di Moruzzo.

i) per gruppi riproduttori: Zuliani Carlo Martignacco, med. d'arg. — March. Paolo Colloredo, id. di bronzo.

Alla Società d'Assicurazione bestiame di Brazzacco (fuori concorso) fu assegnato diploma di benemerenza.

Enemonzo

— Mercato annuale. - Un arresto.

5. — Ieri ebbe luogo qui l'annuale mercato con molto concorso, e, per buona sorte con tempo bellissimo, scacciando un po' la malinconia opprimente dei giorni piovosi. La gente era allegra, specie la gioventù che aveva a sua disposizione due feste da ballo per scuotere dal torpore le proprie gambe.

Vi furono affari discreti; sostenuto il prezzo bestiame.

I Reali carabinieri qui di servizio per la ricorrenza, durante la notte trassero in arresto, Colosetti Celestino di Domenico da Enemonzo, per oltraggio al loro indirizzo, traducendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tolmezzo

Per la fermata a Caneva

5. — Ieri ebbe luogo a Paluzza una riunione dei Delegati di tutti i Comuni del Canal di S. Pietro e Canal d'Incaroio per trattare circa la situazione creata dai comuni che non vollero aderire agli altri per sostenere la spesa di L. 18000 richiesta dalla Società Veneta per la costruzione del casello fermata di Caneva.

Tutti i Delegati dei Comuni convenuti aderenti dichiararono di mantenere la loro adesione ed i Comuni maggiormente interessati ed in buone condizioni finanziarie, deliberarono di suddividere fra loro le spese che spetterebbero agli opponenti o contrari.

Il Comitato si è però riservato in confronto di questi ultimi ogni azione per danni, per avere nella prima adunanza i loro rappresentanti fatto atto di adesione e per essersi poi in seguito rifiutati di pagare. In seguito ai deliberati di questa adunanza l'attuazione della fermata a Caneva può considerarsi un fatto compiuto.

Sesto al Reghena

— Una lettera aperta ai consiglieri comunali.

Il Consigliere comunale Domenico Loro ha diretto una lettera ai suoi colleghi, nella quale mette in evidenza l'opera sua per conoscere le condizioni dell'andamento dell'ufficio comunale.

Risale fino alla presentazione del memoriale di alcuni consiglieri (nel 1902) al Sindaco d'allora, cav. Giovanni Fabris, per il Prefetto, memoriale domandante una revisione sull'andamento di quest'ufficio, essendo, allora segretario il signor Antonio Brusadini. Ricorda l'opera del delegato prefettizio sig. Arturo De Carli e la conseguente delibera consigliare 5 maggio 1903, nella quale s'invitavano il segretario e chiunque altro, cui spettasse, a dare le giustificazioni sui rilievi fatti dal delegato prefettizio, si deplorava il disordine in cui era stato lasciato per tanto tempo l'ufficio e si proponeva di provvedere e di accettare le conclusioni della relazione De Carli. Ricorda ancora le dimissioni del Sindaco, le giustificazioni date dal Segretario e respinte dal Consiglio, con l'invito al Segretario stesso e alla Giunta di riprodurre giustificazioni sul loro operato in forma concreta; le dimissioni del segretario; i replicati inviti alla Giunta perchè giustificasse l'opera propria, inviti che rimasero sempre senza effetto, malgrado i richiami da lui, consigliere Loro, fatti in argomento al Prefetto fino al 1907.

La relazione poi conclude:

Questi dati, Egregi Colleghi, ho voluto sinteticamente richiamare alla vostra memoria, e farne partecipi coloro che per avventura non li avessero conosciuti, spinto in ciò dall'amore che nutro verso il nostro comune, e dalla speranza di fare cosa utile ad esso; inquantochè io stimo che il ricordare il passato non per anco distrutto, possa servire di eccitamento a dar mano finalmente a quelle opere che la cosa comune reclama da così lungo periodo.

D'altronde per quel sentimento che ognuno deve avere della propria responsabilità ho trovato di rendere pubblico con la presente, quanto io feci dalla Relazione De Carli in poi.

Non so in vero per quanto potrò ancora utilmente partecipare all'amministrazione del Comune: la mia età, la mia salute talora vacillante mi spingono lontano anche dalle vostre modestissime battaglie.

Comunque sia, ho la coscienza di aver esercitato il mandato, cercando ognora il pubblico migliore mento, ritraendone spesso dispiaceri, che ben volentieri dimentico...

A voi ora, Egregi Colleghi, l'insistere nella via da me battuta, il non trascurare alcun mezzo, ricorrendo, ove ne sia il caso, sino al R. Governo, onde ottenere che quell'Ordine del giorno 3 maggio 1903 votato all'unanimità sulla Relazione del Delegato Prefettizio, trovi finalmente la sua legale e completa evasione.

A questo deve tendere una saggia amministrazione; e io mi auguro che gli sforzi sieno finalmente coronati dal quel successo che deve poi essere nel desiderio di tutti per il maggior bene del nostro Comune.

Braida-Curti, 3 ottobre 1909.

Domenico Loro
Consigliere

S. Daniele

— Fiori d'arancio.

4. Il signor Angelo Allatere chimico farmacista impalmò oggi la signa Lorenzina Menchini.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesetta privata vicino al Lago di proprietà del cav. Domenico Menchini zio della sposa.

Alla coppia felice partita per un lungo viaggio nella Svizzera tantissimi auguri, alle famiglie vive congratulazioni.

Nimis

— Fiera vini. - Festeggiamenti. La coppa dell'on. Ancona.

5. — Anzichè in ottobre, l'annuale fiera vini, quest'anno si terrà, nei giorni 6 - 7 - 8 novembre.

Fu scelta questa data come quella che potrà favorire maggiormente il concorso alla detta fiera essendo ormai finiti tutti i lavori della campagna che in ottobre sono al loro massimo.

E come l'anno scorso anche quest'anno s'è formato un Comitato di volonterosi che lavora per dare, in tale occasione dei pubblici divertimenti che oltre ad attirare maggior copia di forestieri, riusciranno di utile al paese, essendo stabilito che gl'introiti verranno devoluti in parte alla Congregazione di Carità ed in parte a formare premi da distribuirsi ad ogni singolo mercato bovino mensile. Fu pertanto stabilita una tombola con premi in denaro ed una grandiosa festa da ballo con distinta orchestra, che verrà data nella sala del signor G. B. Antoniutti, il quale, gentilmente la mise a disposizione del comitato festeggiamenti.

Questo in linea generale: il programma ufficiale ve lo invierò fra giorni.

Ieri pervenne al locale municipio la coppa inviata dall'on. Ancona e destinata al miglior vino rosso. Essa coppa in argento e finissimamente lavorata, è simile a quella che lo stesso on. Ancona offerse all'Esposizione di Udine per il vino bianco. Premio assai ambito, sarà da molti, per certo, disputato. Altri premi vennero offerti sia dal municipio, sia da privati, dal ministro e da comuni limitrofi.

Le iscrizioni sono già incominciate.

Latisana

— Per la decadenza del sig. Francesco Pittoni.

5. Leggesi nel Crociato di ieri: « Ci consta che si stanno espletando le pratiche necessarie a promuovere la decadenza, per incompatibilità, del sig. Francesco Pittoni, dal duplice ufficio di esattore tesoriere e di appaltatore del dazio consumo. Giurisprudenza costante ha sanzionato che l'ufficio di tesoriere comunale è incompatibile con quello di appaltatore del dazio consumo dello stesso Comune per la natura delle funzioni affidate al primo e degli obblighi che incombono al secondo. (Pareri del Consiglio di Stato, sezioni unite: 10 Gennaio 1907 Comune di Lisciano 19 Marzo 1908 Comune di Guagnano) ».

A tranquillità dei più o meno reverenpi scrittori, trascrivo il Decreto Reale 17 Luglio 1908, che tratta propriamente del caso specifico:

« Considerato che il ricorrente impugna la nomina del Leone Ippazio ad esattore di Guagnano, deducendo che è incompatibile a tale carica, essendo contemporaneamente appaltatore del dazio consumo e quindi non potendo per questa qualità esercitare le funzioui di tesoriere comunale;

Ritenuto che la surriferita incompatibilità, non è stabilita, nè dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, nè da alcuna altra legge speciale;

Che le incompattibilità, costituendo una limitazione della capacità giuridica, debbono, secondo i principi fondamentali di diritto, scaturire da tassative norme di legge, specificanti i casi e le condizioni personali alle quali sono da applicarsi, valendo per esse la regola: *permettitur quod non prohibetur*;

Che avendo la legge sulla riscossione delle imposte ammesso il cumulo delle funzioni di esattore e tesoriere comunale, deve escludersi ogni incompattibilità obbiettiva fra le funzioni di tesoriere e quelle dell'appaltatore del dazio;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso nell'adunanza generale del 19 Marzo scorso;

Udito il Consiglio dei Ministri nella seduta del 4 luglio corrente;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il ricorso di Tarentini Ferdinando contro il Decreto 30 luglio 1907, che aggiudicava l'esattoria di Guagnano pel quinquennio 1907-1912 a Leone Ippazio è respinto ».

Il Decreto porta la firma di un certo Vittorio Emanuele III.

Non sappiamo a che punto sieno le pratiche che si stanno espletando!!

— Elargizione.

Ad onorare la memoria della compianta signora Lina Beltrame in Zuzzi, la madre sua signora Luisa Corradini-Beltrame, nella triste ricorrenza del secondo anniversario dalla morte, elargì 200 lire alla Congregazione di Carità del vicino S. Michele.

Pordenone.

L'arrivo della guarnigione.

5. Fino dalle prime ore la città si presenta sotto un aspetto gaio; notasi un insolito movimento, si stanno esponendo damaschi e bandiere da moltissime finestre, alcuni negozi si adornano bellamente; notato quello di manifatture del sig. Vincenzo Masatti in Corso V. E. che ha riccamente tappezzato coi colori nazionali le arcate del portico. La giornata però si presenta male: il cielo plumbeo minaccia la pioggia ed infatti alle 8 un acqualina fine, fine, uggiosa, comincia a cadere; dopo una mezz'ora però il tempo si rasserena ed uno splendido sole autunnale viene a coronare la festività del paese facendo risaltare i tanti tricolori esposti. La popolazione che per un poco s'era ricoverata sotto i portici od era ritornata in casa esce per le strade e pian piano si avvia per Corso Garibaldi onde accogliere i fratelli che devono arrivare da San Giovanni. Notasi molte signore e signorine in belle toilettes, bambini del popolo portanti a tracolla delle fasce tricolori, altri che sventolano bandierine nazionali collo stemma sapando; molti operai e operaie.

Un nugolo di ciclisti, un centinaio circa, con a capo la Presidenza dell'Unione, muove pure incontro ai militari e va direttamente fino oltre Fontanafredda verso San Liberale dove s'incontra collo Stato Maggiore del primo squadrone. Postisi in testa accompagnano i due squadroni alla nuova loro sede.

Intanto sulla strada Provinciale, al Ponte Ferro, con una massa di popolo, erano convenute la Banda di Torre, la Società dei Reduci, Agenti di Commercio, Ex Bersaglieri col vessillo. Tosto visti i ciclisti, col seguito degli ospiti graditi, la Banda intona la Marcia Reale.

Formatosi il corteo, questo, sempre con in testa i ciclisti, la banda di Torre, le Associazioni, seguite dalla banda militare, dallo Stato Maggiore e dai due squadroni e da una gran quantità di persone attraversa il paese fra continue acclamazioni e sventolio di fazzoletti portandosi tutti fino al Municipio. In Piazza Cavour, dalle terrazze del palazzo della Banca da gentili signore e signorine vengono gettati fiori sui soldati e gli ufficiali ringraziano salutando e sorridendo.

Arrivati al Municipio sale a Palazzo il Maggiore comandante seguito da 2 tenenti che dall'assessore sig. Pietro Tomasella viene presentato al Sindaco il quale dà il benvenuto a lui ed ai militari tutti portando il saluto della cittadinanza. Dopo una affettuosa stretta di mano, il Maggiore ringrazia e congedatosi scende in Corso V. E. accolto da applausi ed evviva all'esercito dalla gran quantità di persone e qui si scioglie il corteo ed i militari si avviano alle rispettive sedi.

Alla sera la Piazza Cavour e bellamente illuminata con palloncini alla veneziana dai tre colori bianchi, rossi e verdi e all'imboccatura della via della Posta sta un gran lampione colla scritta *W l'Esercito* ed altro dirimpetto all'apertura del Corso Garibaldi colla scritta *W Il 7.o Lancieri Milano.*

Effetto splendido faceva la Piazza e vie adiacenti gremite di gente e il Palazzo Figini, alla Bossina, tutto illuminato con beccucci ad olio. Stasera per coronare la festa si inaugura la nuova illuminazione a fari elettrici dell'intero Corso V. E. ciò che fa magnifico *pendant* con quella Garibaldi.

La brava banda di Torre, coll'esimio suo maestro Sanesi, svolge un bellissimo programma iniziato e chiuso colla Marcia Reale; infine si volle l'Inno di Garibaldi, ottenendosi gran battimani ed evviva. Il Caffè Cadelli e quello Cavour sono gremiti di signore e signori frammisti all'ufficialità pienamente soddisfatta dell'ottima accoglienza avuta dai Pordenonesi.

Durante il concerto fu acceso un considerevole numero di bengala tricolori.

***

I militari formanti i due squadroni dovevano sommare a 250, invece ne arrivarono 368 compresi fra questi la banda che non doveva prendere stanza a Pordenone ma che invece ci fu gentilmente concessa.

In attesa che la caserma provvisoria sia pronta i militi furono così acquartierati.

Nel fabbricato del conte Roberto Montereale a S. Giovanni: soldati 110 e 3 sottoufficiali — Nelle tenuta Scholl-Latard a Revedole, soldati 148 e 3 sottoufficiali — Nell'Albergo « Stella d'oro » soldati 60 e 4 sottoufficiali; 50 soldati poi

furono divisi fra le due Trattorie al «Cavallino» e «al Sole».

Sappiamo che per cura di un comitato cittadino formatosi per iniziativa dei Signori cav. Antonio Polese e Antonio Brusadin, domani alle 17 verranno distribuiti per ciascun soldato, nelle rispettive sedi mezzo litro di Chianti e due sigari toscani.

Di chi il merito?

A proposito dell'arrivo dei militari a Pordenone, un egregio amico ci scrive:

(V). Tempo addietro, era follia sperar che la nostra città laboriosa ed industre, avesse potuto diventare sede di un Reggimento di Cavalleria. Molte e varie erano le ragioni per cui veniva lamentata generalmente la mancanza di guarnigione; si imponeva la questione economica, mentre, per le esercitazioni la situazione di quell'arma si presentava la più adatta e la più splendida — tale riconosciuta da un Augusto personaggio e dai comandanti che percorsero in tutta la loro estensione le nostre sterminate brughiere.

Chi fu a capo della cosa pubblica anni or sono — parlo di venticinque o trenta anni addietro — tentò patteggiare col Governo per avere un presidio, ma inutili riuscirono gli sforzi. Godemmo di poter avere i soldati nei pochi giorni colla esercitazioni annuali e nulla più. — Era invero ben poca cosa, era lusinga che però doveva affermarsi in realtà.

Di chi il merito? E' doveroso tributarlo a chi va. — Quest'è l'avv. Galeazzi. — Chi fu con lui unito nelle vicende della amministrazione pubblica, chi ha potuto conoscere l'opera sua intelligente ed attiva nel superare un mondo di ostacoli che si frapponevano a conseguire lo intento; — chi lo à veduto — non giovane d'anni — lasciare il suo paese natio per recarsi a Roma onde concertare qualche cosa, mentre i malevoli speravarono che già ogni cosa sarebbe andata a vuoto come era stata la possibilità di avere tra noi il Distretto, non può nè deve non riconoscere che il merito è esclusivamente suo. Chi lo accompagnò in quel viaggio potè constatarlo; chi legge la lunga corrispondenza in Municipio dovrà senza reticenze riconoscerlo.

All'uomo adunque che la volubilità delle urne e la mutabile aura popolare ha dato una ricompensa così ingiusta ed immeritata; sarà nel momento in cui la nostra città accoglie con entusiasmo la balda giornata, il nostro saluto e la parola della verace riconoscenza.

S. Vito al Tagliamento

Si tratta d'infanticidio?

6: (per telefono) Ho assunto informazioni sul raccapricciante delitto che sarebbe stato compiuto ancora domenica scorsa a S. Paolo e di cui vagamente dava ieri notizia il «Crociato». Pare si tratti proprio d'infanticidio. La madre snaturata sarebbe certa Irma Gnesutta.

Per sbarazzarsi della creaturina (un grazioso bambino d'anni uno, di nome Fabio), frutto d'illegittimo amore, ella l'avrebbe scagliato a battere con la testina contro i muro!....

Nulla è assodato con certezza; la madre e i suoi di casa fecero passare il piccino come morto per dolori al ventre.

Dalla visita fatta al cadaverino dal medico di Morsano e da una ferita riscontratagli sul tenero capo, si arguì trattarsi di delitto.

I Gnesutta d'accordo negano recisamente: furono però colti in contraddizione. Oggi si recherà sopraluogo il giudice istruttore.

Cordenons

— Fra Comune ed associazione midica.

L'altro giorno, pubblicavamo la notizia che la Sezione friulana dei medici condotti deliberò di boicottare la seconda condotta del Comune di Cordenons; e ciò, perchè quel posto procura uno «stipendio inadeguato, e il Capitolato di servizio in vigore nel Comune è tutt'altro che favorevole alla «classe» imponendo (fra altro)» la supplenza gratuita durante la licenza annuale. L'associazione medica, prima di pronunciare l'ostracismo, si era interposta proponendo un arbitrato... e il Comune rifiutando recisamente.

Ora, il nostro corrispondente da Cordenons ci scrive in proposito:

(R. O.) — In seguito a rinuncia del dottor Giuseppe Vazzola, ed al concorso indetto dal Municipio al II. reparto di questo comune; lessi nella *Patria* un «trafiletto» tolto dal *Bollettino dell' Associazione dei medici condotti* che pronuncia il boicottaggio per il posto medesimo. In quella comunicazione si *tenta* di mettere in cattiva vista la popolazione e l'amministrazione di questo paese. Chi lo ha scritto, peraltro, non dice la verità. Bisogna confessare che l'onorario pagato dal comune ai medici non è tanto; sufficiente però a vivere e posso citare paesi dove vengono pagati molto meno e con servizio più gravoso. E poi, questo è un paese ove i medici, che sappiano farsi ben volere, hanno continui proventi, tali da superare perfino il loro stipendio. In quanto alla supplenza reciproca gratuita, non è una novità, si possono citare in proposito innumerevoli esempi.

Riguardo poi al Capitolato, esso venne approvato dalla Giunta provinciale Amministrativa e dal Consiglio Provinciale sanitario; e perciò credo che su questo conto non ci sia che dire.

E poi siamo sinceri, il capitolato c'è, ma... chi pon man ad esso?

Si faccia un'inchiesta, si assumano informazioni spassionate e coscienziose in proposito, e si vedrà da qual parte si dica il vero.

Tragica morte d'un friulano a Trieste.

L'altra sera a Trieste, il meccanico Pietro Gasperini d'anni 53, di Travesio salito su una scala per mettere a posto un tubo, fu preso da un capogiro e cadde da sei metri d'altezza. Accorse un medico e constatò che il disgraziato, nella caduta aveva riportato la frattura del cranio. Col carro-ambulanza lo fece subito trasportare all'Ospedale ove venne accolto nel decimo riparto. Ma dopo alcune ore spirò.

Questioni militari.

Le nuove punizioni di rigore.

Le modificazioni che il Ministero della Guerra ha creduto introdurre nel sistema punitivo dei militari meritano due righe di commento.

Un paio d'anni fa veniva pubblicato il nuovo regolamento di disciplina, il quale, invero, di nuovo, oltre la veste tipografica, non aveva che due cose: la soppressione, inopportunissima, di una delle prime frasi (*l'esercito è istituito per sorreggere il Trono*) e la modificazione delle norme riguardanti l'applicazione delle punizioni disciplinari e la conseguente abolizione delle punizioni di rigore. Dei motivi che hanno indotto il ministro a togliere la frase... adombrante, non è qui il caso di parlare (ne ha parlato sufficientemente alla Camera il povero Santini, quando poteva sfogare dalla tribuna la piena dei suoi immensi dolori!) Diremo invece che l'abolizione delle punizioni di rigore venne suggerita da principii di nobilissima modernità.

Si diceva: ci sono infiniti mezzi morali a disposizione dei superiori per mantenere salda la disciplina nei propri inferiori senza ricorrere a questo inutile spauracchio: la punizione. Il superiore deve saper persuadere l'inferiore sulle necessità ineluttabili ed intangibili della disciplina, e ciò specialmente mediante la parola che tocchi le corde più delicate del sentimento, mediante un'opera costante di giustizia, bontà, di affetto. L'animo del soldato è buono, molto buono; ed è al suo animo che bisogna rivolgersi per saper ispirargli il vero senso della disciplina, la vera coscienza dei propri doveri e della funzione elevata che egli compie servendo la patria.

Qualche vecchio scettico, che da tanti anni viveva nelle caserme e conosceva benissimo questo essere pieno di vita, d'irrequeietezza, di spensieratezza, molte volte di..., chiamiamola soltanto, biricchineria, che vi passa, sorrise sarcasticamente delle modificazioni ministeriali e mormorò: poesia! tutta poesia!

E che tutte le considerazioni ministeriali sul valore assoluto della persuasione nell'educazione del soldato fossero poesia, tutta poesia, non tardarono ad accorgersi i superiori, i quali han visto aumentare notevolissimamente le mancanze, in numero e in grado, e affievolirsi, in conseguenza, lo spirito della disciplina. Preoccupatissimi, si sono rivolti al ministero, il quale con lodevole resipiscenza, ha dato macchina indietro e... siamo ritornati all'antico.

Le punizioni di rigore si sono quindi ripristinate. Non è però il regime di rigore, intendiamoci bene, che si restaura nell'esercito; quel regime sciocco, basato su principii d'autorità e di educazione che hanno già fatto il loro tempo. Con la rimodificazione del regolamento si è voluto ridare in mano ai superiori un mezzo che serve ottimamente per una meschinissima frazione che è poco o nulla sensibile, per difetto di educazione, agli stimoli, per quei pochi che vengono al reggimento dalle strade e, purtroppo molte volte, dalle galere, con l'animo ben corazzato contro ogni parola di affetto, di dovere, e ai quali soltanto il freno di una punizione materiale sa moderare le tendenze meno buone.

E' sconfortante il constatare questa *debacle* del più moderno principio di pedagogia militare: è tristissimo il pensare come sia ancora oggi tanto necessario ricorrere alla materialità della pena, per ricondurre e mantenere il soldato sulla strada del dovere. I soldati di buona indole, che sono l'immensa maggioranza, non hanno però nulla da temere da questo rinnovato rigore: per mantenere in essi salda la disciplina, saranno sufficientissimi i mezzi esclusivamente morali. Per gli altri... un po' di cielo a scacchi non può far che del bene!

Verona, Ottobre 1909.

Benedek

Cronaca Cittadina

Si volerà a Udine?

In tanto fervore di studi, entusiasmi ed esperimenti d'aviazione, la notizia non dovrebbe parere inverosimile; eppure, ne siamo certi, più d'uno nell'apprenderla, scuoterà scetticamente il capo in segno d'incredibilità profonda... Pensi del resto chiunque come meglio gli talenta; noi diamo la notizia attinta *de visu*, lasciando agli ardimentosi che lavorano di confermarla col volo.

Due bravi giovanotti, meccanici-elettro-tecnici nostri concittadini (dei quali tacciamo il nome perchè indisturbati continuino nel loro geniale lavoro) stanno da tempo occupati febbrilmente nell'allestimento d'un aereoplano.

Il meraviglioso apparecchio, di cui lo scheletro già compiuto dà la grossolana idea di un H con l'asta di mezzo molto allungatà, misurerà una superficie di mq. 35; sarà provvisto di due eliche d'aviazione ed una d'innalzamento; quelle d'aviazione messe a fior di stabilità all'estremità dallo *chassis* con due occhi di guida; sarà montato con un motore (Napier S. Giorgio) di 50 HP a quattro cilindri; peso complessivo kg. 185.

Non appena sarà finito, fra una diecina di giorni al massimo, i due giovanotti inizieranno gli esperimenti in Piazza d'armi, previo cortese permesso dell'autorità.

Auguriamo che i loro nobili studi, le loro fatiche sieno coronate dalla vittoria; suprema consolazione d'ogni sforzo umano inteso ad alte vette di scienza e di progresso.

Le signorine agli uffici

Due parole di risposta

Forse, forse non varrebbe la pena di commentare, poichè chi scrisse l'articolo «Le signorine agli uffici» pubblicato nella Patria dell'altro ieri, si creò, quasi senza volerlo, delle frasi controdditorie: se ciò si debba, attribuire a poco criterio, poco importa: il più importante si è che prima di esporre delle idee; bisogna ponderarle per bene e parlare positivo senza sviare dalla propria opinione.

E incomincio:

«Il bisogno batte purtroppo alle porte di tutti», osserva suo malgrado quell'articolista e in pari tempo ammette, ciò che è veramente assurdo, che una signorina preferisca la vita monotona e di sacrificio di uno studio al rimanersene a casa per i lavori domestici. E non credo altresì possibile che una famiglia esiga il sacrificio di una giovanetta, se non costretta dalla necesità, dalle esigenze sociali; e non è di già logico che una signorina si voglia sacrificare sui registri un'intera giornata, semplicemente «per concedersi l'eleganza del vestire.... »

E su questo punto c'è veramente da ridire, poichè ben poche sono le cosidetie «impiegate» che fanno sfoggio di lussi smodati; questo si riscontrerà, se mai, nelle sartine che, evidentemente non hanno bisogno d'impiego» per apparire in *toilettes* eleganti e non tanto modeste.

Ho voluto alludere a ciò semplicemente per far comprendere a quell'articolista che secondo me, il suo punto di vista è sbagliato; certo però che da una fase o da un'altra, tanto egli doveva partire per metter insieme le sue contraddizioni.

In quanto alle famiglie, ciascuna saprà far impartire alle giovanette l'istruzione e l'educazione che crederà più conveniente, poichè parmi che dai dodici ai diciott'anni (prima della quale età, o press'a poco, una signorina non si riceve in alcun ufficio) la giovinetta ha campo libero di farsi una massaia, di educare il cuore a sentimenti nobili e gentili, che, qualora ben fondati non vengono meno dinanzi a qualsiasi cirostanza nè conferendo «con clienti mascalzoni.»

In secondo luogo, se è dannosa l'occupazione in uno studio, sarà altrettanto poco igienico il lavoro della sarte assieme a tanti altri, non escluso l'ufficio di maestra, tenendo conto che non a tutte le famiglie è dato poter far impartire a una signorina lo studio completo d'una lingua straniera.

Ben poche signorine *di quarant'anni* m'è dato conoscere in un ufficio; ma ammesso che ve ne siano, sarà altrettanto ammissibile che moltissime brave massaie e donne di casa, rimangono per sempre fra le stesse quattro mura, con il graziosissimo appellativo di *signorina*. Ed anche per queste «Ironia della sorte!»

Una signorina occupata in un ufficio.

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di settembre 1909:

Società Bagno Pubblico, Pordenone. — Società anonima cooperativa per l'impianto e l'esercizio d'uno stabilimento bagni. Durata anni 20, Statuto sociale (V. Boll. A. L. N. 25 del 25 settembre 1909.)

Società Anonima cooperativa di consumo agricolo, Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda). Durata anni 20. (V. Boll. A. L. N. 21 del 11 settembre 1909)

Ditta G. B. Toffoli e C., Pordenone — Società in accomandita semplice per l'esercizio dell'ex farmacia Roviglio e per il commercio di medicinali, oggetti chirurgici ed affini. Durata anni 10. Capitale sociale L. 40000. Comproprietari i sig. Toffoli G. B., socio accomandatario e firmatario e Gatti Italico fu Antonio, socio accomandante.

Latteria per la sterilizzazione, pastorizzazione e condensazione del latte ed affini, Palmanova. — Società in nome collettivo. Durata anni 6. Capitale sociale L 21000. Comproprietari e firmatari, anche separatamente, i signori co. dott. Pio di Brazzà - Savorgnan Cergneu fu Ascanio, Vanelli Giacomo fuLuigi e Hauska Gil fu Edoardo.

Luigi Petracco, Chiavris (Udine). — Farmacia. Proprietaria e firmataria la sig. Passamonti Luigia ved. Petracco e autorizzata ad incassare la signorina Luigia Bidoli.

Cooperativa Anonima di lavoro. Tolmezzo. — Modificata la denominazione della Società in «Cooperativa Carnica di lavoro». Durata anni 25.

Ditta Giovanni Giacomini, Udine. — Negozio manifatture — Nominato institore il signor Marcuzzi Pietro di Pietro.

Fratelli Menazzi, Cussignacco (Udine) Fabbrica paste alimentari e produzione di energia elettrica per illuminazione. Durata fino al 30 settembre 1918 — Capitale sociale lire 58000 — Comproprietari e firmatari, anche separatamente per gli affari di ordinaria amministrazione, i signori fratelli Mario ed Enrico Menazzi di G. B.

Antonio Beltrame, Udine — Manifatture — Ceduto il negozio di Via Paolo Canciani, alla ditta Massarutto, Calvi e Del Mestre.

Massarutto, Calvi e Del Mestre, Udine — Negozio di manifatture — Società in nome collettivo — Durata anni 9. Capitale sociale L. 29000 — Proprietari e firmatari i sigg. Massarutto Angelo fu Luigi, Calvi Francesco di Francesco e Del Mestre Leone di Luigi.

Busetto Fortunato, Pordenone — Cessato dall'esercizio del molino.

Gio Batta Angeli, Udine Negozio di coloniali (Via Bertaldia, 26). Ceduto il negozio al signor Giovanni Forner.

Antonio Toffoli fu Antonio, Udine — Negozio coloniali (Via Cussignacco, 40) — Cessato dall'esercizio.

Fenili Raffaello, Udine — Negoziante vini — Cessato dal commercio vini.

Banca di Udine, Udine — Nominato direttore il rag. Miotti Giovanni.

— Nuova agitazione tra fornai.

Ci s'informa che i panettieri di Udine sono di nuovo in agitazione per il fatto che i proprietari dei forni non intendono adattarsi alle norme prescritte dalla legge e per di più dalla convenzione da essi firmata in occasione della recente serrata.

Il Consiglio direttivo della Lega fornai, avuta notizia delle trasgressioni a danno degli operai e di licenziamenti avvenuti in seguito alla mancata applicazione del riposo settimanale e dei turni, ha deciso di convocare l'assemblea per venerdì sera nei locali del castello onde decidere il da farsi, nonchè di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per informarla sull'agire dei padroni

— Per la bandiera dei volontari ciclisti.

Scheda 30-39. Bianca e Anna Pagoni l. 1, Egle Bellavitis 1, Maria Percotto 1, Giuseppina Castelli c. 30, Egle Bellavitis (2 offerta) 70, Amelia Rocco 40, Della Rossa Giovanna 20, Carlini Maria 20, Trangoni Teresa 20, Devit Irene 20, Orlandi Teresa 10, D'Aste Martinuzzi Maria 20, Ermacora Antonietta 15, Augusta Mamoli 20, Giovanna Zenarola 20, Marianna Faleschini 50, Valle Soraschi Filomena 30, Sbigolina Giovannina 10, Zenarola Adele 20, Comino Pierina 15, Busosolini Silvia 40, Zilli Busolini Mercede 10, Zilli Maria 10, Busolini Noemi 10, Gregoris Lucia 20, Busolini Ermegilda 10, Angela Zilli 40, P. A. S. 20, N. N. 20, Algeria Sorparo 10, Peressini Alice 20. Totale L. 9.60.

— Subblimato corrosivo ingoiato per errore.

La vecchietta Luigia Magro, d'anni 81 nativa di Travesio e abitante qui in via Felice Cavalotti al N. 36, essendo un po' febbricitante, stamane verso le otto, volle prendere una pastiglia di chinino dello Stato. Per errore, sbagliò tubetto, e ingoiò una pastiglia di subblimato corrosivo. La poveretta non tardò ad accorgersene. Accompagnata all'ospedale, le fu sollecitamente praticata la lavatura gastrica. E grazie a ciò fu messa fuori pericolo.

Straordinario rinvenimento

e più straordinaria mancia

Stamane, verso le 9.30, il conduttore sul tram elettrico Lodovico Maiero di Codroipo, quando fu con la sua vettura (n. 9) alla stazione di Porta Gemona, dopo discesi tutti i passeggieri vide rimanervi abbandonata una valigia scorta già prima da lui, ma senza pensarci ritenendo appartenesse a qualcuno di coloro che si trovavano ancora sul tram.

La raccolse e l'aprì in presenza del guidatore Luigi Presacco.

Era piena di cartelle di rendita al portatore: per quale importo, non sa precisare; ma gli è sembrato che potesse ascendere a 50000 lire.

— Al vegnarà dongie, el paron — disse al compagno di lavoro; e rinchiuse la valigietta.

Non lo aveva nemmeno fatto, che capitò sul luogo un signore trafelato e tutto tremante.

— Go dimenticà qua una valigetta?...

— Xela questa?

— Quella, quella...

E lo sconasciuto la prese e diè al conduttore, come gratificazinne, una lira.

La storia non è finita.

Il Maiero, che merita lode perchè onestamente agì, ebbe anche la sua parte di rimproveri. Che cosa ne sa lui, se quel signore a lui sconosciuto, è il vero proprietario della valigia?... Egli doveva — questa è la teoria sostenuta dal direttore del tram signor Ceccutti e dell'ispettore urbano signor Reggazzoni — egli doveva accompagnare quel signore a qualche ufficio pubblico: segretario del Comune, vigilanza urbana pubblica sicurezza; e quivi far constatare il contenuto della valigia e accertare la proprietà della medesima: solo dopo, e in presenza di pubbilco funzionario, consegnarla a colui che avesse dimostrato la leggittima «padronanza» della cosa trovata.

Agendo come agì, il Maiero è venuto a perdere di molto. Pensate: se c'era il valore di 50000 lire nella valigia, com'egli suppone, gli andavano per legge 2000 lire di mancia, e non quella meschinissima lira che gli fu data!...

Ne avrebbe perduto 1999 egli stesso, in tal caso!..

Lo smarritore, ammesso che sia il signore presentatosi a ritirare la valigia, non sapeva se l'avea smarrita in treno o dimenticata in un altro carrozzone del tram.

Per sapere chi egli è, fu mandato alla Banca d'Italia, dove lo sconosciuto si recò in seguito all'aver ricuperata la valigia: vedremo se sarà possibile identificarlo.

* * *

Le ricerche alla Banca d'Italia riuscirono nulle: nessuno, si presentò stamane, a farvi operazioni con somme ingenti.

— Furterelli.

Stanotte ignoti ladruncoli penetrarono nell'abitazione della signora Ida Tomelleri in via di Mezzo, e vi rubarono tre galline. Nello stesso cortile rubarono poi alconi capi di bucato in danno di Rosa Pizzin.

— Arresti.

Per misure di pubblica sicurezza fu ieri arrestato certo Ulíprando Rabbi d'anni 23; per oltraggio ai vigili urbani, certo Antonio Toffoli.

— Smarrimento.

Ieri in un carrozzone di II.a cl. del treno Udine Trieste partente da Udine alle ore 8, fu dimenticato un piccolo involto. Se qualcuno l'avesse trovato, è pregato portarlo all'agenzia Manzoni, Udine.

— Beneficenza.

La signorina Ida Pecile per onorare la memoria della madre sua Caterina Pecile, nell'anniversario della morte offerse all'Ambulatorio per le malattie di petto lire 100.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 23.3 minima 13.7 media 17.11.
Il barometro oggi è disceso a 750, calante — vento est — cielo misto.
— Temperatura alle 8 di stamane 15.6
— All'aperto nella notte minima 14.

— Proprietari di case

se avete appartamenti vuoti da affittare rivolgetevi alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Cambi e Valori.

(5 Ottobre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.54
» 3 1|2 0|0 (netto)	104.21
» 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1375.50
Ferrovie Meridionali	700.50
» Mediterranee	420.—
Società Veneta	215.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	507.—
» Meridionali	361.—
» Mediterranee 4 0|0	506.25
» Italiane 3 0|0	363.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	509.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	506.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	510 75
» » » 5 0|0	515.50
» Ital; Roma 4 0|0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone	105.27

Nel mondo degli affari.

Nuova Società Industriale. — Nel bollettino degli annunzi legali è pubblicato l'atto costitutivo della società anonima con sede in Tolmezzo, portante la ragione sociale; «Officine per la lavorazione del legno e del ferro». Il capitale sociale è di lire 200000, rappresentato da da mille azioni da 200 lire ciascuna, interamente sottoscritto e versato per tre decimi. Le azioni diverranno al portatore dopo effetuato il versamento dell'intero capitale. Le mille azioni furono sottoscritte dai seguenti:

De Marchi cav. Lino, Banca Carnica, Tavoschi cav. Vittorio, Linussio cav. Dante, Spinotti dott. Riccardo, Quaglia dott. Gio. Batta, Beorchia-Nigris dott. Michele, Larice Antonio fu Giuseppe, Candussio Giovanni, Moro dott. Pietro, Moro dott. Ambregio; Da Pozzo avv. Odorico, Morgante Giacomo, Gressani cav. Giacomo, Gressani Giovanni, Gressani Luigi, Schiavi Girolamo, De Gleria Pietro, Calligaris ing. Gio. Batta, Pillinini Giuseppe, Mazzolini Cristoforo, tutti di Tolmezzo; Mazzolini ing. Osualdo, Rinoldi Giovanni e Corradina cav. Domenico di Caneva di Tolmezzo; Ortis Fedele e Cescatti Giov. Batt. di Terzo di Tolmezzo; Bearzi dott. Giusto da Mediis di Socchieve; Polzot Damiano da Prato Carnico; Fabris Giovanni di Vincenzo da Muina di Ovaro; Missoni Pietro, Franzo cav. Ferruccio di Moggio; Campeis dott. Giuseppe da Tolmezzo, residente a Udine; Furchir Antonio da Artegna; Tamburlini Cristoforo e Tamburlini cav. Andrea di Amaro; Barbacetto Antonio di Paluzza, De Michele di S. Vito al Tagliamento; Grassi Luigi di Formeaso di Zuglio; Valussi ing. Odorico di Udine.

La Banca di Caneva. — Abbiamo già dato notizia che in Caneva di Sacile si è costituita una società anonima per azioni sotto la denominazione: Banca di Caneva, con lo scopo di coadiuvare il commercio, l'industria e l'agricoltura, di promuovere il credito ed il risparmio e di fare qualsiasi altra operazione bancaria. Il capitale sociale di L. 30,000 è rappresentato da 120 azioni nominative da lire 250 l'una; ed ogni azionista verso i primi tre decimi. Ne sono sottoscrittori: per 16 azioni, cav. Enzo Chiaradia; per 12 ciascuno, ing. Ezio Bellavitis e Pietro Stradotto; per 8 ciascuno, ing. Ugo, Granzotto, Antonio Chiaradia, Antonio Trova, Silvio Trovo, Francesco Cavarzerani, Giuseppe Cavarzerani, Francesco Damiani, Ernesto Zanetti, Angelo Lucchese, Francesco Carli.

Gli estremi di un fallimento. *Drigani Paolo* (defunto), coloniali e liquori, Maiano. — Attivo denunciato dalla vedova 22,097.97 (stabili 13,215, merci 6610.91, mobilio e danaro 1435.50, crediti 1136.56) passivo L. 35,803. per 6 mila ipotecario.

Immobilizzazione capitali, spese eccessive nella costruzione di una casa di abitazione e perdite nel fido: ecco le cause dello sbilancio.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Malgrado il tempo piovoso che impedì lo sviluppo normale del mercato di Sabato, la settimana decorsa offrì mercati discreti. Si vendettero 1081 ettolitri di granoturco, 130 di segala nuova e 368 di frumento.

Le oscillazioni nei prezzi furono lievi, con tendenza al rialzo, meno pel granoturco nostrano nuovo che segnò qualche discesa. Pel frumento si fecero prezzi da 25.50 a 27.50 al quintale; pel granoturco nostrano nuovo da 19.50 a 21; pel granoturco bianco da 21 a 22.25; pel granoturco giallo da 22 a 23. La segala nuova sta sempre entro i limiti di 16.30 a 16.70 per ettolitro.

Carni. Si può dire che il mercato resta invariato, spuntando sempre i medesimi prezzi.

Frutta. Vendite complessive, 508 quintali: è la misura consueta della stagione. Il maggior quantitativo lo diedero le pesche: 302 quintali!

Foraggi. Mentre il fieno dell'alta ebbe un ribasso (7.60 a 8.50 nella settimana precedente, 7.60 a 8 nell'ultima) il fieno di prima qualità, i fieni della bassa segnarono aumenti abbastanza sensibile: da 7 a 8 il quintale per il fieno di I qualità, da 6.30 a 7 per quella di seconda; e così l'erba spagna che segnò da 7 a 7.60.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 12.— a 22.—
Pesche da l. 7.— a 25.—
Mele da l. 5.— a 22.—
Castagne da l. 10.— a 12.—
Sorbole da l. 6.— a —.—
Fichi da l. 10.— a 13—

Cinematografo Volta

Un'altro programma artistico interessante di assoluta novità è annunciato per questa sera.

1 *Bambini di Brettagna*, splendida proiezione dal Vero.

2 *L'Evasione del Conte delle Vallette.* Scene Storiche di Emilio Morear — interpretate dai migliori artisti della Commedia Francese — Pellicola d'arte.

3 *Le peripezie di una botte di vino*, per passare un quarto d'ora di irrefrenabile ilarità

Dal Friuli orientale

Le elezioni per la Dieta.

Seguirono ieri a Gorizia e nel Friuli orientale le votazioni di ballottaggio per le elezioni alla Dieta (Consiglio) provinciale. Si trattava di lotta fra liberali nazionali e clericali. Gorizia mantenne la sua fisonomia di città liberale italiana — malgrado tutto e contro tutti: Governo e preti e sloveni; e diede 2600 voti circa ai candidati Giorgio Bombig, dott. Domenico Marchesini, Giuseppe Pinat contro 750 ai clericali canonico dott. Luigi Faidutti, dott. Giuseppe Bugatto e Antonio Piccinini: nella votazione del 26 settembre aveva dato circa 2050 voti alla lista liberale (che aumentò quindi di 450 aderenti) e 380 alla clericale (che aumentò di 270).

Nel complesso della provincia, i liberali ottennero circa 7400 voti contro 5470 della prima votazione; ed i clericali 8450 circa contro 7200 della votazione precedente. L'aumento a favore dei liberali fu di oltre 1900 voti; a favore dei clericali di circa 1250.

Cormons, che la precedente votazione, aveva dato soli 73 voti ai liberali ne diede ieri 287.

In generale, tutti i comuni di tutti i distretti (Monfalcone, Cormons, Gradisca, Cervignano) aumentarono il numero dei voti a favore dei liberali, e qualcuno in modo notevole, come Monfalcone (da 161 a 354) Ronchi (da 139 a 275). Versa (da 26 a 51), Lucinico (da 118 a 228) S. Pietro d'Isonzo (da 58 a 112) Medea (da 31 a 66) Mossa (da 16 a 93), Dolegna (da 18 a 35) Brazzano (da 21 a 53) Muscoli (da 8 a 37) Farra (da 47 a a 102) (Turiacco da 27 a 76). Diminuì il numero dei voti liberali a: S. Vito, Villa Vicentina, Staranzano, Joanniz, Scodovacca, Terzo, Villesse.

La ferrovia da Cervignano a Belvedere.

La « Wiener Zeitung » pubblica il decreto con cui è accordata la concessione di costruire una ferrovia a scartamento normale, da Cervignano a Belvedere, e sono modificate le norme della concessione per le linee esistenti delle società delle ferrovie del Friuli.

Corriere Giudiziario

Corte d'appello di Venezia

Condanna aumentata.

Comini Gio. Batta fu Domenico d'anni 27 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a mesi 29 per avere rubato alcuni oggetti di vestiario in danno di Sala Giovanni del valore di L. 50.

Il P. M. appellò e la Corte accolto l'appello, aumentò la pena a mesi 30 e giorni 15.

L'assoluzione di Tullio Camillotti

Tullio Camillotti fu Pietro d'anni 28 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a L. 500 di multa per avere con una pubblicazione a stampa in Sacile, il 27 sett. 1908, offeso l'onore e la riputazione di Tomasotto Enrico, De Martinis Valentino ed altri.

La Corte, in contumacia dell'imputato lo assolse, per remissione di querela.

Avviso.

Dal 1 Ottobre gli uffici della Banca Cattolica di Udine, vennero trasportati nel Palazzo proprio in Piazza Patriarcato (Angolo Via Lovaria).

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che, molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè talvolta sono a noi consegnate appunto Patrie racchiudenti altri fogli, perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

Notizie in fascio

— A Roma, il canonico Pietro Palombi, della basilica di Santa Maria Maggiore, scendendo dal tram elettrico in piazza S. Pantaleo, cadde. Veniva in quella un carro di mattoni. Una delle ruote passò sul collo del canonico e glielo schiacciò!.. Raccolto, mons. Palombi spirò quasi subito.

— A Benevento, nella fabbrica di dinamite del signor Giuseppe De Nigris, s'incendiò il fosforo contenuto in un recipiente di terra cotta. Fu come una terribile pioggia di fuoco. Le operaie, coi capelli in fiamme, corsero fuori urlando. Vi sono 25 ferite, di cui 4 gravemente.

— La Leonessa regalata dal Negus Menelik a Pio X ha partorito due leoncini.

— A Leopoli, s'incendiò la fabbrica laterizi e pietre artificiali. Mezzo milione di corone di danni.

— Nel distretto di Hutton, Canadà, una vasta estensione di praterie è in fiamme. I danni ascendono a parecchi milioni di dollari. Vi sono parecchie vittime.

Gravi effetti di uno sciopero

Un comunicato della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sospende per tutte le stazioni l'accettazione delle merci dirette alla stazione di Milano, ingombra in seguito allo sciopero dei carrettieri e dei fattorini addetti alle agenzie di trasporto.

Ordina in pari tempo in tutte le stazioni della rete delle ferrovie italiane, la requisizione dei carri vuoti da spedirsi a Genova, dove sulla banchina del porto giacciono 400 mila tonnellate di merci provenienti dall'estero e il porto è ingombro di vapori sotto scarico e 10 vapori si trovano nell'avamporto in attesa del turno di scarico. Invita inoltre tutte le stazioni a sollecitare lo scarico delle merci dai vagoni, per fornirne i porti di Spezia e di Livorno, i quali come quello di Genova, si trovano in critiche condizioni.

L'incaglio è prodotto dalla stazione di Milano, alla quale affluisce la maggior parte del traffico del porto di Genova e che per l'ingombro delle merci giacenti non può scaricare e ritornare i vagoni al porto di Genova.

Nello stesso telegramma si accenna alla preoccupazione della direzione generale delle ferrovie di Stato, per la minaccia di scioperi in Puglia, in seguito alla scarsità di materiale ferroviario che pregiudica enormemente la campagna enologica.

Negozianti ed esercenti in sciopero!

Milano, 5. — Pomeriggio straordinario: tutti i negozi, gli alberghi le osterie, gli esercizi vennero in fretta e in furia chiudendosi verso le ore 14, compresi i più famosi; Gambrinus, Apollo, caffè Biffi, ecc.; e per tutti i portoni appariva la scritta: « Chiuso in segno di protesta contro la Giunta comunale ».

La protesta era occasionata dall'aggravamento della tassa sulla occupazione delle aree pubbliche. I protestanti potevano è vero ricorrere; ma preferirono « agitarsi » e indire per oggi un comizio, facendo così il giuoco dei radicali, che mirano alla riconquista del Comune.

E il Comizio fu tenuto, presenti circa 16000... odiati borghesi; e fu votato un ordine del giorno col quale vivacemente si protesta contro il regolamento « esagerato ed esoso », s'invitano gli esercenti a non pagare le tasse e si chiede la riconvocazione del Consiglio comunale.

Di là, parecchie migliaia di « comizianti » si recarono al palazzo del Comune e mandarono una Commissione a parlamentare con la Giunta, che si trovava riunita in seduta: ma la Giunta tenne fermo nel suo compito di esecutrice di un voto deliberato dal Consiglio ad unanimità — compresi i socialisti e i radicali che ne fanno parte.

I commercianti e gli esercenti, indignati, organizzarono una dimostrazione che percorse la galleria e le principali vie della città.

Nessun incidente notevole, tranne la rottura di qualche lastra di vetro a quei negozi che tardavano a chiudere.

Il processone di Zagabria è terminato.

31 condanne al carcere.

Zagabria, 5. Stamane alle 8.30 fu pubblicata la sentenza nel processo contro i 53 serbi accusati di alto tradimento. Si credeva che potesse avvenire dimostrazioni, perciò si erano prese vaste misure precausionali. Migliaia di persone assediavano il palazzo di giustizia. Le gallerie erano stipate.

Alle 7.30 entrò nella sala delle udienze la Corte. Il presidente ordina di fare entrare gli imputati che non sono puniti in via disciplinare e invita il pubblico a mantenersi tranquillo.

Furono pronunciate 31 condanne. Gli altri ventidue imputati furono assolti. Il procuratore di Stato aveva proposte cinque condanne a morte: Il Tribunale si limitò a condannare: due a 12 anni, uno a 8, tre a 7, sei a 6, diecinove a 5 anni di carcere duro: in totale centottantaquattro anni di carcere duro.

Il procuratore di Stato, però, ricorse: pare ch'egli ci tenga a veder qualcuno salire sulla forca, per alto tradimento!

Il processo durò sette mesi. Furono tenute 150 udienze. Quivi esso è uno dei più lunghi processi che ci siano mai stati. La difesa avevo proposto 824 testimoni, ma il Tribunale ne aveva accettati solo 42, respingendo tutti gli altri 782.

La difesa ha presentate 195 « querele di nullità »!... I difensori esercitarono gratuitamente, per tutti i sette mesi, il loro ufficio... ma dovranno pagare 2530 corone di multa, cui furono condannati dal Tribunale. Da notare ancora che ai difensori la parola fu tolta ben 90 volte; e 214 agli imputati, dei quali ben 32 furono esclusi dal dibattimento, in punizione di frasi da essi pronunciate. Nessuno degli imputati assistette alla lettura della sentenza.

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 7

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Essa ha riconosciuto suo padre — aggiunse il commissario. — Ora la interrogherò.

— Lasciate che prima dia sfogo al suo dolore di figlia — suggerì il signor Lafontelle

Non fu quindi che dopo alcuni minuti che il commissario credette essere giunto il momento di interrogore la fanciulla che aveva continuato a tenere il viso nascosto tra le mani.

— Signorina — egli le disse con dolcezza. — Una grave sciagura vi ha colpito. Voi siete dinanzi al cadavere di vostro padre.

Silvana Montchal rialzò il capo e riconobbe subito il commissario nonchè il banchiero, che prima non aveva guardati. Fece uno sforzo su sè stessa e con voce timida disse:

— Non troverò mai conforto. Il mio povero padre non è più.

— Dunque non avete alcun dubbio che il cadavere che avete dinanzi non sia quello di vostro padre?

— Purtroppo, nessuno. Io riconosco perfettamente mio padre,

— Nonostante il viso deformato? — chiese il commissario.

Silvana ebbe un triste sorriso.

— Vi pare possibile che una figlia possa ingannarsi? Dio lo volesse, ma per troppo non lo vorrà perchè io sono vicina a mio padre.

E non senza un istante di titubanza strinse fra le sue una delle mani gelide dell' estinto e chinò il capo.

Il commissario era soddisfatto. La figlia aveva riconosciuto il suo genitore e tutto era finito.

Camillo Montchal aveva scontato con la vita il grave reato che aveva commesso ed ormai il lavoro della polizia era finito. Il ladro avrebbe reso conto a Dio della cattiva azione commessa.

Il banchiere che aveva un cuore eccellente, riuscì a trarre fuori della camera mortuaria la fanciulla ed a consegnarla alla domestica che aveva atteso all' ingresso del cimitero la sua padroncina.

— Riconducetela a Parigi e abbiate cura di lei — disse il signor Lafontelle alla domestica, poi, sottovoce, all' orecchio aggiunse: Qualsiasi cosa può occorrere alla signorina rivolgetevi a me.

Il banchiere non sapeva confondere nel risentimento che sentiva per l' infedele cassiere anche la figlia di questo.

Del resto il signor Lafontelle si era dato presto pace dell' ingente furto patito. La sera stessa della scoperta egli aveva detto a pranzo:

— Mi displace di più di avermi dovuto ricredere sur un uomo che stimavo assai, che della perdita di una somma per me quasi insignificante. Le delusioni sono molto dolorose.

— Anch' io ho sempre stimato assai il signor Montchal, non ostante che il nostro Alfredo mi avesse più volte manifestato la sua antipatia e la sua diffidenza per il tuo cassiere — disse la signora Lafontelle.

Il cassiere si strinse nelle spalle.

— Di che cosa può giudicare quel caposcarico? di cavalli, di donne allegre e di null' altro — disse il banchiere con fare sprezzante.

— Eppure nostro figlio ha dimostrato buon naso quando mi diceva di diffidare del signor Montchal — disse la madre offesa dalle parole del marito.

— Hai tu veduto oggi Alfredo?

— No — rispose la signora.

— Sempre così, quasi quasi si direbbe che Albredo non ricordi più aver genitori. Io non lo vedo che quando ha bisogno di danaro; conduce una esistenza da pulcinella.

— E così giovane — disse la signora Lafontelle.

— Ha venticinque anni, ed a ventinque anni tutti hanno il dovere di occuparsi di qualche cosa oltre che dei divertimenti. Avevo sperato che sbizzaritosi un poco avesse a dedicarsi a qualche lavoro, a qualche studio, invece egli passa le sue giornate e le sue nottate al club dove si giuoca, ai caffè-concerti e sui turf.

— Verrà anche per lui il momento di divenire serio — disse la madre mortificata.

Il banchiere scosse il capo sfiduciato.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A.8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.40; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12 55, 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S' Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Avvisi economici.

Affittasi nel centro della città I.o piano uso studio, e II.o piano per appartamento. Rivolgersi all' Agenzia Manzoni Udine.

Affittasi, in posizione centralissima appartamento signorile. Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni - Udine.

Cercasi, appartamento civile di circa 4, o 5 ambienti, possibilmente presso il Regio Ginnasio. Offerte presso Agenzia Manzoni Udine.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.